

Il risanamento delle industrie pubbliche deve partire dall'autonomia delle imprese

La relazione di Gianfranco Borghini alla conferenza del PCI sulle Partecipazioni statali che si è aperta ieri alla Fiera di Genova - Creare una alternativa al di fuori del sistema di potere della DC - Critiche al piano di De Michelis

Da uno dei nostri inviati GENOVA — Preparata con una fitta serie di iniziative (assemblee aperte in tutte le aziende) cui hanno contribuito lavoratori, tecnici, dirigenti sindacali e del partito, è iniziata ieri a Genova la conferenza nazionale del PCI sulle Partecipazioni statali, introdotta dalla relazione del compagno Gianfranco Borghini della direzione nazionale. Borghini ha iniziato sottolineando come soltanto in seguito al disastroso terremoto molti hanno percepito, forse per la prima volta, il significato concreto di parole quali «degrado», «abbandono», «disgregazione» che i comunisti usano a proposito del Mezzogiorno, sovente in polemica con gli apologeti di uno sviluppo contraddittorio.

«Bisogna cambiare strada prima che sia troppo tardi», ha affermato Borghini. I comunisti traggono da questa nuova tragedia la conferma della necessità di riprendere con vigore la battaglia politica, sociale e culturale per la rinascita del Mezzogiorno, per il rinnovamento dello Stato e per un ricambio di classi dirigenti. Elemento rilevante di

questa lotta è il risanamento e il rilancio delle Partecipazioni statali.

La crisi delle Partecipazioni statali — ha continuato Borghini — affonda le sue radici nel rapporto perverso imposto dalla DC fra potere politico e gestione delle imprese degli enti pubblici e si inquadra nella più vasta crisi che investe il nostro apparato produttivo nel suo complesso, in primo luogo la grande impresa pubblica e privata.

Vi è ancora qualcuno — ha proseguito Borghini — convinto che l'industria italiana, salvo inevitabili punti di crisi, va bene e polemizza col PCI, accusandolo di avere una visione catastrofista della situazione e di farsi assortire della teoria del crollo del capitalismo. Si tratta di accuse infondate, dato che la crisi non solo nel nostro apparato industriale è a tutti evidente, non inventata dai comunisti. Semmai occorre analizzare e capire i processi di ristrutturazione su scala mondiale innescati dalla crisi capitalistica, esuperati dalla lotta per una nuova divisione internazionale del lavoro. Ed è compito delle forze demo-

cratiche e progressiste italiane non solo denunciare le responsabilità di chi ha prodotto il declino dell'apparato produttivo nazionale, di chi esalta l'Italia che può stare in piedi anche così.

Borghini ha sottolineato la serietà della crisi delle grandi imprese, pubbliche e private, spia di scarsa capacità dei loro gruppi dirigenti a reagire tempestivamente alle ristrutturazioni in atto su scala mondiale, col risultato del declino della nostra industria sui mercati mondiali e col tentativo di far pagare il prezzo del loro errore ai lavoratori e all'intero paese. Segnale di questa mia colpa colpevole di governanti e gruppi dirigenti delle grandi imprese è anche lo sviluppo assistito dei settori a più alto contenuto tecnologico e della ricerca scientifica.

«Non è possibile il rilancio delle imprese pubbliche — ha aggiunto Borghini — se manca una politica industriale di programmazione finalizzata al risanamento delle grandi imprese e alla qualificazione delle strutture industriali nel loro complesso. Il riconoscimento di questo fatto rappresenta lo

elemento di maggiore interesse del libro bianco sulle Partecipazioni statali presentato dal ministro De Michelis. Ma questa linea è l'esatto contrario di quella perseguita da Bisaglia e dalla DC e quindi rischia di non tradursi in concreti atti di governo, al di fuori di una comune battaglia delle forze democratiche di sinistra per creare un'alternativa di governo al sistema di potere della DC».

La situazione delle Partecipazioni statali non è tutta nera. Ma il pauroso indebitamento, il livello delle perdite, la caduta relativa degli investimenti, inducono il PCI a lanciare un grido di allarme.

Come agire? Nei settori di base (siderurgia di massa, chimica di base, cantieristica, eccetera) si tratta di consolidare le capacità produttive e non di spanderle intensificando invece gli sforzi nei settori di avanguardia, caratterizzati dalla grande dimensione e nei quali il capitale privato non può e non vuole realisticamente impegnarsi (elettronica, informatica, trasporti, energia, chimica fine, eccetera). In questo modo le Partecipazioni statali possono qualifi-

care la presenza italiana sui mercati mondiali e garantire la permanenza di un sistema di grandi imprese. Ma perché ciò si realizzi non si può affidare la gestione ai responsabili — governanti e manager incapaci — dell'attuale disastro.

Cardine di questa iniziativa è l'autonomia imprenditoriale delle aziende e la responsabilità del «management», spezzando la commistione tra partito e imprese affermata dalla DC. Al governo e al Parlamento spettano le scelte di indirizzo strategico e il controllo della loro attuazione.

Partendo da ciò Borghini ha definito rovinose, annunciando la ferma opposizione del PCI, le ipotesi di De Michelis sulla attribuzione al suo ministero dei compiti di orientamento e conduzione diretta delle finanziarie e delle imprese pubbliche, scavalcando e immiserendo la funzione degli enti. Rispettare l'autonomia delle imprese, garantire la correttezza e l'efficienza delle nomine dei dirigenti, saranno i segnali attraverso i quali i comunisti giudicheranno l'azione del governo.

Di altre questioni ritenenti Borghini ha solo indicato gli

orientamenti generali: 1) ricapitalizzazione delle imprese per ristabilire un equilibrio tra mezzi propri e indebitamento, con il conferimento di adeguati fondi di dotazione; 2) ai fini dell'auto-finanziamento porsi il problema di revisioni tariffarie (SIP - rendite, manufatti, ENI) in un quadro però di certezze giuridiche, procedurali e amministrative (inorg assenti); 3) l'esigenza di stimolare l'afflusso auspicabile di capitali privati.

Borghini ha concluso affermando che nessun risanamento finanziario e nessuna strategia industriale possono da soli avviare un rilancio produttivo delle imprese pubbliche senza una svolta profonda e coraggiosa sul terreno delle relazioni industriali. «L'autonomia imprenditoriale deve incontrarsi con la partecipazione civile e sociale e l'autonomia assunzione di responsabilità degli operai, dei tecnici, dei quadri intermedi. In questo quadro il «piano d'impresa» può rappresentare il punto d'incontro fra gruppi dirigenti e lavoratori, definendo un nuovo modo di dirigere le aziende».

Antonio Mereu

Crisi di adesioni alla Cgil? Ma in Toscana si migliora

Dalla nostra redazione FIRENZE — Malgrado i licenziamenti a catena registrati in numerose aziende e lo spettro della disoccupazione che pende su migliaia di lavoratori (Emerson, Scler, Sime sono gli esempi più eclatanti di una situazione economica che accusa ogni giorno pericolosi colpi), la CGIL della Toscana ha chiuso il tesseramento per il 1980 con circa mille iscritti in più rispetto all'anno passato per quanto riguarda i lavoratori attivi e con oltre tremila tesserati in più per quanto riguarda i pensionati. Complessivamente i lavoratori attivi iscritti alla CGIL sono 341.170, mentre coloro che aderiscono al sindacato dei pensionati sono 114.749.

L'aumento delle adesioni fra i lavoratori che sono ancora in attività colloca — come ha detto Rinaldo Scheda — nel corso di un attivo regionale — la CGIL toscana all'avanguardia in tutta Italia ed è il sintomo di uno stato di vitalità del sindacato in tutta la regione. L'attivo non è stato però una celebrazione trionfale dell'impegno profuso dalla CGIL fra i lavoratori della Toscana, ma un no-

mento di analisi e riflessione, nonché di rilancio dell'attività.

Al temi concernenti la campagna per il tesseramento, Scheda ha collegato gli obiettivi più ravvicinati che sono di fronte al sindacato, alla luce della tragedia che ha colpito il Mezzogiorno e tutto il Paese in generale.

La catastrofe e l'urgente opera di ricostruzione non potrà non essere pagata anche dai lavoratori della Toscana, in termini di nuovi tagli della spesa pubblica e di minori investimenti per il rilancio delle piccole e medie aziende. Ma — nonostante questo, tutti i lavoratori sono chiamati ad un attivo impegno di solidarietà e di pressione perché nel Mezzogiorno non vengano ripetuti gli errori del passato. In pratica, è stato detto nel corso dell'attivo, ogni iniziativa del sindacato per diversi anni non può prescindere dall'opera di ricostruzione, e non solo materiale, delle zone colpite dal sisma.

«E' oggi il sindacato «strettizzato» per imporre al governo precise scelte alternative per il Mezzogiorno? Scheda, a questo proposito

ha detto che al fondo di certe incertezze e contraddizioni che si registrano oggi nel sindacato esiste una situazione dei rapporti unitari che non si può definire buona.

«Non siamo — ha detto l'oratore — in presenza di incrinature clamorose ma è calata la tensione necessaria per portare avanti il processo unitario. Occorre invece un rilancio della iniziativa unitaria, se si vuole evitare che finiscano con il prevalere le logiche di organizzazione. La solidarietà per le vittime del terremoto e la ricostruzione delle zone colpite possono diventare il terreno per dare nuovi contenuti alla lotta unitaria di massa per la programmazione e per il Mezzogiorno».

Su questi temi nei prossimi giorni il sindacato si confronterà con i lavoratori, per discutere anche le questioni sollevate dal documento della Federazione unitaria.

In questo confronto — ha concluso Scheda — bisogna evitare sia una rigida contrapposizione di schieramenti che «mediazioni pasticciate per fare l'unità».

f. ga.

Allevatori a Roma: il nostro patrimonio zootecnico viene «decimato» dalla CEE



ROMA — «Il nostro patrimonio zootecnico rischia di essere decimato dalla formidabile concorrenza comunitaria»: lo ha detto Carlo Venino, presidente dell'associazione italiana allevatori, aprendo ieri a Roma la manifestazione nazionale promossa insieme alla Coldiretti, Confcoltivatori, Confagricoltura e alle tre organizzazioni cooperative. Venino ha poi denunciato la chiusura di duemila stalle nell'anno in corso, e il rischio che questo processo si accentui, a danno non solo di chi vive sulla zootecnia, ma di tutti: nel deficit della bilancia commerciale le carni incidono per oltre 5 mila miliardi all'anno, ad occhio e croce più di 13 miliardi al giorno.

Importiamo carne bovina (6 miliardi di quintali quest'anno), suini (importazione quadruplicata in dieci anni, da 800 mila quintali a oltre 3 milioni dell'80), ma soprattutto latte: nel 1969 ricorrevamo all'estero per 792 quintali di latte, oggi la cifra è da capogiro, 15 milioni di quintali. Le cause? Gli allevatori hanno preso di petto sia scelte congiunturali, con lo strepitoso divario tra il tasso d'inflazione italiano e quello degli altri paesi della CEE; sia quelle più strutturali, nello

scambio che ha caratterizzato gli interventi della comunità in questo settore e anche nella sordida del governo italiano ai problemi posti dagli allevatori.

Composta, la platea dell'auditorium di via Palermo ha poi applaudito gli interventi di Lo Bianco, presidente della Coldiretti, di Avolio, presidente della Confcoltivatori, di Serra, presidente della Confagricoltura, di Belotti per le cooperative, dimostrando col fatto le intenzioni dichiarate all'inizio dallo stesso Venino: nessuna azione clamorosa, in un momento in cui il paese ha particolare bisogno delle loro produzioni, ma una ferma richiesta di interventi. Proposte e richieste, che prima di tutto sono state consegnate al ministro dell'Agricoltura, ieri pomeriggio.

Anche se Lo Bianco aveva detto che tutto il governo deve prendere atto delle difficoltà della nostra zootecnia; e Avolio aveva parlato della necessità di riparlare di programmazione, quindi di un processo che dovrebbe avere molti soggetti e molti luoghi di elaborazione. Non hanno chiesto nuove leggi, gli allevatori, ma hanno insistito sulla gestione e il controllo

di quelle che ci sono, a partire dalla cosiddetta Quadrifoglio, di cui hanno lamentato la lentezza di applicazione. E, in generale, contro la farragine burocratica, sono stati lanciati molti strali.

Le richieste: un'inversione nella politica di sostegno della CEE, che tenga conto delle diversità, e non incentivi ulteriormente la produzione iaddeve il reddito degli allevatori è già protetto dalla situazione economica generale e dal sostegno dello Stato; una politica nazionale di aiuto, è stato precisato, non assistenziale, che ha i suoi pilastri nel credito, nella fiscalizzazione degli oneri sociali, nel coordinamento a livello regionale dell'assistenza tecnica e nello sviluppo della zootecnia meridionale, con tutte le misure che si renderanno necessarie.

E quest'ultimo problema è di scottante attualità: proprio ieri si diceva che le regioni colpite dal sisma hanno subito danni in agricoltura valutabili intorno ai 3 mila miliardi, con un grave colpo per la fragile struttura zootecnica del Mezzogiorno.

ROMA — Il sistema dei trasporti nel nostro Paese sembra dover ricadere nel caos nella prossima settimana. Diritti sono previsti nel trasporto aereo delle agenzie sia del personale di terra sia dei controllori di volo aderenti alla CISA, e alla UIL. Anche i lavoratori del mare entreranno in sciopero bloccando tutta la flotta.

Proprio per gli inevitabili problemi che queste agitazioni porranno ai cittadini ed in una situazione particolarmente aggravata dal sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata il Dipartimento di problemi economico-sociali della Direzione del PCI ha diffuso un documento sulle proposte per risolvere la crisi del settore.

Ricordando lo stato di degradazione dell'intero comparto il documento affronta nello specifico il nodo delle ferrovie sia quelle statali sia quelle in concessione. Che cosa è se non colpevole inerzia dei governi che si sono succeduti se la riorganizzazione del settore viene fatta slittare di anno in anno, o se

paralisi hanno buon gioco, rievoca il documento, l'azione delle organizzazioni sindacali autonome le quali cercano di indirizzare il malcontento dei lavoratori verso forme di lotta che lacrerano i rapporti con la popolazione e tra gli stessi lavoratori.

Cosa è possibile fare, si chiede il documento comunista, per uscire da questa situazione? La via non può essere che quella dell'unità, intanto tra i lavoratori delle stesse categorie, e quindi dell'intero movimento sindacale per far avanzare la riforma dei trasporti approvando le leggi che da anni giacciono in Parlamento e che bloccano investimenti per circa ventimila miliardi.

In questo momento, però, una battaglia va condotta anche all'interno del movimento sindacale nel suo complesso per affrontare il problema dell'autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, unica via, continua il documento, per il solare forma di lotta impopolare e per salvaguardare i diritti dei lavoratori.

Trasporti nel caos Le proposte dei comunisti

vengono a mancare gli investimenti soprattutto nelle aree metropolitane e nelle zone più povere?

Gli stessi trasporti su gomma, che dovrebbero sopprimere al massimo sviluppo, della strada ferrata, sono stretti da un carenza quadro legislativo del settore, da una vertiginosa crescita dei costi.

Anche l'aviazione civile non gode buona salute. Le strutture aeroportuali inadeguate, direzioni ministeriali insufficienti e frazionamento delle competenze sono i maggiori limiti che impediscono lo sviluppo razionale del settore. In tutta questa situazione di

IMPIANTO HI-FI GRUNDIG

COMBI 200-35+35 W

£.440.000
IVA INCLUSA

L'impianto è composto da:
 - Ricevitore V 1688
 - Amplificatore V 1688 con distorsione inferiore a 0,2% - 3 gamme d'onda (FM, OM, OL) - prestazioni di 7 stazioni FM - sensibilità: FM: 0,5 µV su 75 Ohm.
 - Giradischi PS 2088 C
 - Trazione a cinghia con controllo diretto sull'asse del piatto - doppio subcassa molleggiato - semiautomatico.
 - 2 casse stereofoniche M 368 a 2 vie e con potenza massima di 65 Watt.
 Per completare l'impianto sono disponibili: piastra di registrazione a cassetta (es. CF 5000) e mobil Rack (es. CS 200) in legno tipo frassino color antracite.

IMPIANTO HI-FI GRUNDIG

COMBI 300-35+35 W

£.590.000
IVA INCLUSA

L'impianto è composto da:
 - Amplificatore V 1688 da 2x35 Watt connesso con distorsione inferiore a 0,2% - doppio circuito elettronico di protezione dello stadio finale nei confronti degli altoparlanti, per cortocircuiti e variazioni di capacità e di impedenza.
 - Stereorecettore T 1688 a tre gamme d'onda (FM, OM, OL) - prestazioni di 7 stazioni FM - sensibilità: 0,9 µV su 75 Ohm.
 - Giradischi PS 2088 a trazione a cinghia con controllo diretto sull'asse del piatto - doppio subcassa molleggiato - semiautomatico.
 - 2 casse stereofoniche M 368 a due vie con potenza massima di 65 Watt.
 Per completare l'impianto sono disponibili: piastra di registrazione a cassetta (es. CF 5000) e mobil Rack (es. CS 350) in legno tipo frassino color antracite.

High Fidelity

GRUNDIG